

Il lato invisibile delle relazioni

Una proposta formativa per bambini e genitori

«Chi voglia varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tener presente il fatto che gli stipiti sono duri: questa massima [...] è semplicemente un postulato del **senso della realtà**. Ma se il senso della realtà esiste, e nessuno può mettere in dubbio che la sua esistenza sia giustificata, allora ci dev'essere anche qualcosa che chiameremo **senso della possibilità**.

Chi lo possiede non dice, ad esempio: qui è accaduto questo o quello, accadrà, deve accadere; ma immagina: qui potrebbe, o dovrebbe accadere la tale o tal'altra cosa; e se gli si dichiara che una cosa è com'è, egli pensa: be', probabilmente potrebbe anche essere diversa. Cosicché il senso della possibilità si potrebbe anche definire come la capacità di pensare tutto quello che potrebbe egualmente essere, e di non dar maggior importanza a quello che è, che a quello che non è» (R. Musil, *L'uomo senza qualità*, Einaudi, Torino 1972, pp. 12-13).

Proposta formativa a cura di

Luca Mori: *Filosofo e formatore, socio di AIF – Associazione Italiana Formatori (Milano), progetta e conduce da oltre dieci anni percorsi formativi con le scuole (infanzia, primarie e secondarie), con insegnanti e genitori, collaborando con le Università di Pisa (Dipartimento di Civiltà e forme del sapere), Bergamo (Dipartimento di Scienze umane e sociali) e Venezia (Foscari Challenge School), con la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, con tsmIStep Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (Trento) e con il Museo delle scienze MuSe di Trento.*

Riferimenti:

Sito personale: www.lucamori.eu

Pagina Academia.edu (pubblicazioni scientifiche): <http://unipi.academia.edu/LucaMori>

Pagina Facebook – Filosofia con i bambini: www.facebook.com/filosofiaconibambini

Twitter: <http://twitter.com/lucamori76>

Oltre dieci anni di lavoro nelle scuole, esplorando il rapporto tra mondo percepito e mondo desiderato con bambini e ragazzi (dai 4/5 anni fino alle scuole secondarie), hanno permesso di individuare alcune tendenze ricorrenti nelle loro speranze e paure, nelle loro preoccupazioni e nelle rappresentazioni che si fanno del mondo, degli adulti, delle proprie possibilità e del futuro.

Le parole e le esperienze raccolte in luoghi e tempi distanti contribuiscono a delineare un'immagine complessa e aggiornata dell'infanzia e dell'adolescenza, su cui è importante lavorare e interrogarsi da adulti e da genitori, in un'epoca come la nostra, contraddistinta da cambiamenti tanto rapidi e quanto pervasivi negli stili e nelle tecnologie della comunicazione.

Che molto sia cambiato negli ultimi vent'anni e che molto stia cambiando è percezione diffusa: ma cosa producono questi cambiamenti nell'immaginario e nei vissuti di bambini e adolescenti? E nell'immaginario e nei vissuti degli adulti? Come cambiano le possibilità e i rischi di cui tener conto? Come cambiano – dove cambiano – le responsabilità di scuole e famiglie nei confronti di chi sta crescendo e di coloro del cui apprendimento vogliamo prenderci cura?

L'invenzione di un'utopia è uno degli esperimenti mentali classici del pensiero filosofico. Esso mostra risvolti particolarmente complessi e significativi sul piano dell'apprendimento quando viene proposto a gruppi di bambine e bambini e – in incontri distinti – alle famiglie, poiché introduce tutti i partecipanti in uno spazio di ricerca cooperativa e di scoperta reciproca insolito e coinvolgente.

I singoli partecipanti e i gruppi sono chiamati ad esprimersi e a fare scelte su casi intricati che riguardano il **confine tra un posto in cui vivere reale ed uno immaginato/desiderato**, tra il **presente e il futuro**, tra il **possibile e l'impossibile**, tra **l'essere parte di un coro e l'essere fuori dal coro**, tra **l'autonomia e la dipendenza**, tra lo spazio privato e quello pubblico, tra la bellezza e l'angoscia dell'incontro con l'altro e con la diversità ecc.. Durante il lavoro si affrontano svariate questioni: abitazioni e altre costruzioni, vie e mezzi di comunicazione, rapporto con l'ambiente, presenza e ruoli degli adulti, modi per governarsi (chi prende le decisioni e come), regole e comportamenti, cosa succede a chi non rispetta le regole stabilite, come passare al meglio il tempo, gestione dei confini, relazioni con gli "sconosciuti" e così via.

Il lavoro qui proposto combina quello sull'utopia con una serie di altri "esperimenti mentali", in una combinazione originale studiata per consentire ai partecipanti di entrare in uno spazio di scoperta e apprendimento emozionante. Il percorso può così diventare occasione per inattese scoperte: le esperienze condotte in passato testimoniano infatti che, nella cornice tanto leggera quanto seria di un "gioco" fatto in gruppo, il laboratorio permette ai partecipanti di accorgersi di aspetti, relazioni e possibilità che li riguardano molto da vicino e che, tuttavia, generalmente restano latenti e pressoché inavvertite nel ritmo abituale delle faccende quotidiane.

I "contenuti" su cui si lavora non sono perciò "pacchetti" di informazioni pre-definite da trasmettere ai partecipanti, ma esperienze che risvegliano e mettono all'opera parallelamente il *senso della realtà* e il *senso della possibilità*, mostrando come i due si alimentino reciprocamente, alimentando di rimando la **creatività**.

Si potrebbe dire che, tutto sommato, ciò che si propone non è una grossa novità, perché tutti esercitano il senso della realtà e quello della possibilità nella vita quotidiana. Il che è vero, ma c'è modo e modo di esercitarli. È anche vero, infatti, che tutti sappiamo camminare, in assenza di patologie che lo impediscano: ma solo con un certo allenamento si arriva a camminare a lungo, su percorsi accessibili a pochi, scoprendo paesaggi che restano invisibili nei luoghi in cui si cammina abitualmente.

Organizzazione

DESTINATARI

Possono essere destinatari del percorso bambine/bambini e ragazze/ragazzi dai 5 ai 14 anni + le famiglie (= ultimo anno Scuola infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado). Al fine di organizzare al meglio i lavori e la conversazione nei gruppi, sono preferibili **gruppi tra i 15 e i 20 partecipanti** nelle seguenti fasce d'età: 5-7 anni; 8-11; 12-15.

STRUTTURA DEL PERCORSO

Sabato: laboratorio con i genitori (3/4h): dove si conversa e si fanno cose da condividere con i bambini il giorno successivo [l'incontro può essere fissato di mattina o pomeriggio a seconda delle preferenze delle famiglie]

Domenica: laboratorio con i bambini (4h), dove si conversa, si apprende, si scoprono e si fanno cose da condividere con i genitori + incontro collettivo e festa (3h) dove si condividono le scoperte e le cose fatte

SEDE E ATTREZZATURE

Il percorso può essere svolto nelle scuole e in altri luoghi (es. *biblioteche, ludoteche, agriturismi*, ecc.). Può essere portato a termine senza attrezzature tecnologiche particolari nei locali, perché la condivisione *in loco* dei materiali prodotti è possibile anche prescindendo dalla digitalizzazione e da supporti tecnologici ad hoc; se disponibili, tuttavia, potranno essere utilizzati con profitto videoproiettore e lavagna a fogli mobili.

Obiettivi

Per bambine e bambini, ragazze e ragazzi: Ampliare la conoscenza di sé attraverso il gruppo, assieme alla conoscenza reciproca (tra coetanei e tra adulti e bambini); esercitare la capacità di argomentare un punto di vista personale, di affermare e negare, di sostare nel dubbio e di sospendere il giudizio; esercitare la capacità di esplorare lo spazio tra l'esistente e il possibile, tra ciò che c'è e ciò che potrebbe essere diverso e migliore.

Per i genitori e le famiglie: La proposta formativa aspira ad introdurre i partecipanti in uno spazio di scoperta dove, facendo e conversando, si potrà considerare: 1) come si trasformano oggi immaginario, paure e speranze di bambini e adolescenti; 2) come tendono a trasformarsi e a trasformarci le abitudini e condotte di vita e quali alternative possiamo immaginare; 3) quante cose immaginano, ipotizzano e sognano i propri figli, che non si sarebbero immaginate; 4) cosa è importante apprendere il prima possibile, per chi oggi avverta la responsabilità di "prendersi cura" delle proprie relazioni vitali.

Per tutti: entrare in uno spazio di scoperte impreviste.

Costi

Il percorso può essere progettato con durate variabili. Nella versione base di 3/4 h con le famiglie + 4h con bambini + 3h incontro comune = 10/11 h: costo di **600 € complessivi**. A tutti i partecipanti verrà consegnata documentazione digitale per ricordare il viaggio compiuto insieme e gli esiti.

Testimonianze ed esperienze passate

Seguono alcune testimonianze che mettono in evidenza il potenziale di singole esperienze passate

1.

Articolo su *Repubblica* (di Michele Smargiassi) scritto a partire da un mio incontro sull'utopia nelle scuole dell'infanzia comunali di Modena (quotidiano cartaceo: *Filosofi sono i bambini*, «La Repubblica», 20 maggio 2011, p. 52)

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/05/20/filosofi-sono-bambini.html>

2.

Articolo su *L'Unità* (di Vladimiro Frulletti) sul progetto "Utopie" condotto con bambini e genitori a Rosignano Marittimo (quotidiano cartaceo, *Scuola e utopia: il progetto delle maestre di Rosignano*, «L'Unità», 30 aprile 2010, pp. 14-15):

www.unita.it/italia/scuola-e-utopia-il-progetto-delle-maestre-di-rosignano-1.36889

3.

Il progetto *Utopie di confine* è stato premiato da ZaLab nell'ambito del bando "La prima scuola": www.zalab.org/progetti-it/96/. Vedi anche <http://laprimascuola.wordpress.com/2013/11/08/filosofia-con-i-bambini>. Anche in questo caso, il raggio d'intervento è limitato, ma si introduce l'innovazione significativa di mettere in relazione, a partire dall'immaginario utopico, classi in regioni lontane d'Italia: da Trento a Rosignano Solvay fino a Mazara del Vallo.

4.

Segnalazione del progetto sull'utopia condotto in Toscana sul sito del Centro Nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e sull'adolescenza di Firenze: www.minori.it
[http://www.minori.it/news/utopia-il-gioco-educare-alla-legalità](http://www.minori.it/news/utopia-il-gioco-educare-alla-legalita)

5.

Progetto "Piccole ragioni" e "Progetto filosofare", con la Fondazione Collegio San Carlo di Modena (dir. Carlo Altini): <http://cc.fondazioneancarlo.it/fondazione/Viewer?cmd=filosofiaconibambini>
www.progettofilosofare.it

Alcune esperienze sono documentate da pubblicazioni di libri: es. M. A. Galanti (a cura di), *In rapido volo con morbida voce. L'immaginazione come ponte tra infanzia e adultità*, Edizioni ETS, Pisa 2008; *Piccole ragioni. Filosofia con i bambini*, Franco Cosimo Panini Editore, Modena 2012; L. Mori, *Antigone elementare*, Edizioni Mnemosyne, Pisa 2014; L. Mori, *I Presocratici alle elementari*, Edizioni Mnemosyne, Pisa 2014.

Commenti di bambine e bambini che hanno partecipato al progetto "Utopie", raccolti nel 2010 come messaggi sull'esperienza fatta, da inviare ad altre maestre e maestri. I messaggi potevano essere scritti liberamente, anche in modo anonimo, e inseriti in una scatola messa a disposizione all'ingresso/uscita dall'esposizione dei disegni e di brani ricavati dai percorsi:

"Cara maestra, dovresti provare questa esperienza perché impari molte cose tra cui metterti d'accordo, imparare ad ascoltare il prossimo, a condividere le idee... A me è piaciuta questa esperienza e ti propongo di provarla. È una delle cose più belle che abbia mai fatto in questi quattro anni di scuola" (Francesca)

"Cara maestra, ti vogliamo presentare il nostro progetto, che abbiamo fatto con Luca Mori. A noi è piaciuto molto e speriamo che piaccia anche a te, perché questa storia è molto interessante e creativa: abbiamo collaborato tutti insieme e quest'anno abbiamo visto quanta fiducia c'era, nella nostra classe, e quanta ne mancava" (Andrea G.; Matteo G.; Chiara)

"Cara maestra dovresti fare questa esperienza perché è molto fantasiosa e ci ha aiutato a ragionare e a farci capire molte cose come: ascoltarci, non avere paura di esprimere le nostre idee e mi piacerebbe molto che voi la provaste così vi divertirete e vi rilasserete distraerete da tutti i vostri impegni e le vostre riunioni" (***)

"Cara maestra, secondo me dovresti partecipare a questo progetto perché è molto divertente, creativo, bello, fantastico, fantasioso" (***)

“Cara maestra, devi fare questo progetto perché è molto divertente, emozionante, interessante, e ci si trasforma in filosofi” (***)

“Cara maestra, dovresti fare questa esperienza perché è molto fantasiosa, ci ha aiutato ad ascoltarci e a ragionare e spero che la proverai e ti divertirai” (Rachele)

“Maestra lo potresti fare perché i bambini si divertono e vi divertite anche voi a sentire le loro proposte. I bambini saranno coinvolti e cercheranno di fare un’isola perfetta dove tutti siano felici” (***)

“Cara maestra, ti consiglio di partecipare a questo progetto dell’isola perché mi sembra che sia un’esperienza imperdibile e molto bella. Spero che tu possa partecipare. Bacioni” (Elena M.)

“Cara maestra, io ti consiglierei di fare questa esperienza perché si impara ad accettare le opinioni di tutti e perché secondo me gli adulti evidenziano troppo la differenza di religioni, e in quest’isola invece dobbiamo vivere insieme ed essere tutti felici” (Lorenzo T.)

“Cara maestra, questa esperienza per me è stata molto carina, divertente e fantastica e a me piacerebbe molto che tu la provassi insieme alle tue amiche, così vi divertirete a parlare, ascoltare e a discutere di cose strane, così ad un certo punto vi ritroverete a litigare scherzando” (***)

“Cara maestra, io ti consiglio di partecipare al progetto dell’utopia perché è una cosa molto carina e assolutamente da non perdere e quindi per me con un piccolo sforzo anche se non ci si ha voglia è una cosa che si può fare, poi fai come credi! Bacioni” (Noemi)

“Cara Maestra, noi, bimbi della 5^a ti consigliamo di fare questa esperienza perché è molto divertente, impegnativa e molto simpatica. Perciò se vuoi tenere conto del nostro parere fai questa esperienza” (Federico Q.)

“Cara maestra, secondo me dovresti partecipare a questo progetto perché è divertente e fantasioso ma soprattutto ti fa entrare nel vivo del gioco. Tanti saluti e buona scelta” (Giulia L.)

“Cara maestra, secondo me questo progetto devi farlo, innanzitutto perché è molto bello e interessante. Poi ci fa imparare molte cose sulla filosofia. In più è molto divertente” (Tommaso)

“Cara maestra, stiamo costruendo un’isola per vivere meglio insieme agli altri. Nell’isola ci si diverte molto, se vuoi venire nell’isola diccelo, ci stiamo bene” (***)

“Maestra dovresti fare questa esperienza perché è molto interessante e solo un po’ fantasiosa” (***)

“Cara maestra, io ti consiglio di farlo questo progetto perché è divertente e devi rispondere a tante domande e c’è molta fantasia. Ciao ciao” (Giulia)

“Maestra, questo progetto è stato molto impegnativo ma lo potresti fare con la tua classe, e ti potresti divertire” (Simone)

“Cara maestra, noi abbiamo fatto un progetto sull’isola. Ti consiglio di farlo perché è molto divertente e mi è piaciuto molto” (Roberto)

“Cara maestra, devi fare questa esperienza perché è divertente e fantastica, ci si diverte, si discute e si parla insieme e si discute di cose strane” (***)

“Questo progetto andrebbe fatto perché i bambini imparino delle nuove cose e si divertano” (***)

“Maestra, ci siamo divertiti tanto e lo potresti fare anche te con i tuoi alunni. Con affetto” (***)

“Cara maestra, ti propongo di partecipare a questo nuovo progetto dell’isola, perché è divertente e puoi esprimere le tue opinioni. Spero che tu partecipi maestra e che tu ti diverti. Ciao ciao” (Elena S.)

Testimonianze di insegnanti che hanno ospitato i progetti di Luca Mori

«Con la mia classe ho effettuato un percorso di cinque anni sulla filosofia, a partire dall’utopia “dell’isola sconosciuta”. Fin dai primi interventi, i bambini si sono dimostrati curiosi, entusiasti, convinti di essere coinvolti in qualcosa di importante, “da grandi”, investiti di una grande responsabilità. Aspettavano con ansia l’intervento successivo di Luca, “il filosofo”, come lo chiamavano loro. Hanno imparato a confrontarsi, ad esprimersi prendendo posizione ed argomentandola con sicurezza, in un clima democratico e rispettoso della posizione individuale e di gruppo; hanno sperimentato, con il tempo, la soddisfazione di cambiare idea, assumendo anche solo in parte il punto di vista di un altro.

Anno dopo anno sono giunti a comprendere che, grazie a questo esperimento mentale di gruppo, fatto di tante posizioni individuali in divenire, hanno raggiunto traguardi che li hanno resi molto orgogliosi. A me, insegnante prevalente della classe, osservatrice silenziosa, questo percorso ha permesso di conoscere i ragazzi nella loro complessità; i genitori hanno confermato nei vari incontri che i figli si sono sentiti liberi e accolti nell’esprimere se stessi e, talvolta, anche la loro intimità, definendo “perla rara” il percorso filosofico condotto da Luca Mori».

Maria Laura Rossetti, maestra, Scuola primaria “Angiolo Silvio Novaro”, Vada
(Rosignano M.mo/Livorno)

«La mia esperienza con il percorso di filosofia è durata quattro anni. I miei alunni, in seconda elementare, hanno accolto calorosamente il “filosofo Luca Mori”, perché lo avevano già conosciuto alla scuola materna, e molti di loro hanno continuato a chiamarlo così fino in quinta.

Il percorso filosofico che abbiamo intrapreso è stato un’*escalation* di successi, ma all’inizio le difficoltà non sono mancate. Molti dei miei alunni erano stranieri e, anche se nati in Italia, non sapevano esprimersi con facilità; quindi intervenivano poco nelle conversazioni, ma ascoltavano moltissimo e piano piano, lezione dopo lezione, hanno trovato il coraggio necessario per formulare un intervento, che veniva sempre richiesto dal filosofo, in modo sì “incalzante” ma sempre accompagnato da parole di incoraggiamento e di apprezzamento.

Non dimenticherò mai i loro sguardi pieni di gioia, i loro occhi raggianti che incontravano i miei, quando finalmente riuscivano a dare il proprio contributo alla conversazione esprimendo il loro personale punto di vista. Dopo ogni lezione del filosofo, vedevo i miei

alunni più sicuri di sé, alcuni persino “gasati” e consapevoli di aver superato un muro, oppure compiaciuti di esser riusciti a far cambiare idea al proprio compagno, “argomentando” in modo adeguato e consapevole. Ecco, ritengo che, come insegnante, questa sia una delle soddisfazioni più gratificanti e significative: ho toccato con mano la crescita intellettuale dei miei ragazzi».

Mirella Macelloni, maestra, Scuola primaria “Angiolo Silvio Novaro”, Vada
(Rosignano M.mo/Livorno)

Durante gli anni in cui ci ha accompagnato nel nostro percorso didattico-educativo, Luca Mori ha trattato temi originali, attraverso un metodo di lavoro laboratoriale sempre vivo e attualissimo, proponendo tematiche molto vicine ai bambini. La multidisciplinarietà è stata importante, ci ha consentito di guardare i contenuti trattati con visuali diverse, che spesso hanno stupito anche noi insegnanti!! Ci hanno fatto capire come i bambini siano in grado di capire e argomentare anche su temi profondi... Tutto questo ci ha consentito di rispondere alle diverse esigenze e di adeguare in itinere il lavoro ai diversi livelli e bisogni che man mano scaturivano.

Grazie a queste interessantissime attività tutti i ragazzi sono stati gradualmente stimolati a diventare parte attiva nelle discussioni di gruppo, a raggiungere un maggiore livello di maturazione e soprattutto a “scavare” nel profondo... e a sviluppare il “senso critico”, che spesso manca nei ragazzi oggi.

Laura Cetti, maestra, Scuola primaria “Angiolo Silvio Novaro”, Vada
(Rosignano M.mo/Livorno)

La filosofia con i bambini come gioco e, nello specifico, il progetto dell'Utopia e della sua costruzione, l'ho giudicata interessante e utile per aiutare i bambini ad esprimere le proprie emozioni ed opinioni e a stimolare il confronto tra di loro e con gli adulti, per la costruzione di un significato condiviso di vita. Inoltre, questo gioco filosofico ha permesso loro di affacciarsi per la prima volta ai “perché” e al “che cosa è” della vita, andando oltre la loro quotidianità familiare e scolastica.

I bambini, pur non essendo abituati ad esprimere le loro opinioni e a confrontarle, hanno reagito bene e partecipato in modo attento e proattivo alla costruzione dell'utopia. Si sono sentiti coinvolti in prima persona ed hanno messo le loro esperienze, conoscenze e curiosità nell'attività del gioco filosofico.

Noi docenti, grazie al progetto, abbiamo scoperto delle caratteristiche di questi bambini celate dalla loro emotività ed abbiamo capito che anche a quest'età infantile essi regolano le loro azioni in base ad un proprio concetto di giusto e sbagliato, di bene e di male, mostrando una vera e propria capacità di scegliere criticamente.

I bambini, superata un'iniziale normale e ovvia diffidenza, sono stati incuriositi dalle proposte del filosofo e dall'idea di utopia, di cui non avevano neanche la concezione. Il fatto di poter costruire e scegliere come costruire l'utopia dell'isola li ha entusiasmati e fatti sentire responsabilizzati dall'educatore. Per tale motivo si sono avvicinati e relazionati molto bene con lui.

Trovo, dunque, il progetto molto interessante e stimolante alla luce della risposta che i bambini hanno dato alla filosofia, non intesa come insieme di nozioni, ma come un'educazione alla costruzione di una capacità critica di scelta e di ragionamento di ogni bambino.

Melania Coppola, Scuola d'infanzia Betti, Istituto comprensorio Fibonacci
(Pisa)

«Sono quasi 30 anni che insegno nella scuola Primaria, spesso in scuole d'avanguardia, con progetti ambiziosi di didattica sperimentale, ma l'esperienza di lavorare sull'utopia non mi era mai capitata. A dir la verità quando mi è stata proposta sono rimasta molto perplessa sulla possibilità di farlo proprio nella mia classe, una classe difficile, piena di problemi scolastici e di relazione, ma essendo io un'insegnante "utopica" dopo qualche riflessione condivisa con altri docenti che vi avevano lavorato, ho sposato appieno questo progetto. Ed in effetti poi è stata la cosa più "naturale" possibile, perché per noi adulti che abbiamo molte, troppe sovrastrutture parlare di utopia ci sembra impossibile, ma per i bambini proiettati nel futuro attraverso la loro immaginazione è la cosa più semplice che esista.

Così ci siamo trovati a parlare della nostra "isola", argomentando su regole e possibilità, in un dialogo democratico nel vero senso della parola. È stato interessante poter osservare che le consuete dinamiche di gruppo si rompevano e ricomponivano intorno ad argomenti importanti come i confini, la guerra, l'accoglienza, la tolleranza, la religione, il lavoro, l'educazione... È stato altrettanto importante capire anche i danni che una "formazione/informazione" di parte può fare in una mente così malleabile, specie se questa informazione avviene attraverso figure molto importanti quali i genitori o anche gli insegnanti stessi, senza un'adeguata mediazione dei contenuti, perché la mente del bambino tende a generalizzare un'informazione parziale (es: i Talebani sono terroristi, i Talebani sono musulmani, i musulmani sono tutti terroristi) e su questo abbiamo riflettuto a lungo con alcuni genitori.

"Giocando" insieme a immaginare una realtà impossibile è divenuto possibile parlare della realtà presente e passata anche nell'ottica di un cambiamento futuro, per cui per me, vivendolo in prima persona, è stato naturale affiancare a questo sfaccettato gioco anche la realtà del volontariato. Dovessi fare un bilancio di questo percorso riducendolo a costi e benefici (ovviamente non sul piano economico ma didattico) direi che i costi sono ridotti se gli adulti sono disposti a mettersi in gioco e questo vale sia per insegnanti che per genitori, i benefici sono enormi se c'è la capacità di contestualizzare i contenuti in uno spazio/tempo legato ai bambini, cioè mi spiego meglio se parlare di utopia diventa un'occasione per parlare di noi attraverso un'attenta mediazione e supervisione dell'adulto che deve però avere la capacità di scendere al piano dei bambini e spogliarsi del suo ruolo di "giudice"».

Cristina Scardigli, maestra, Scuola primaria "Ernesto Solvay"
I Circolo didattico di Rosignano Marittimo

«Ascolto, partecipazione attiva, problematizzazione, negoziazione, discussione, ricerca, prendere posizione, rispetto di sé e degli altri. Questa è l'anima dei laboratori condotti da Luca Mori con i bambini. Oltre alle emozioni, l'attesa e i sentimenti».

Patrizia Cinagli, maestra, Scuola prima "Europa"
I Circolo didattico di Rosignano Marittimo

TESTIMONIANZA DOPO INCONTRO CON BAMBINI E GENITORI A MODENA

«...per noi l'esperienza è stata a dir poco esaltante, emozionante e ricca di tanti spunti: proprio oggi raccoglievo commenti entusiasti da parte dei genitori partecipanti. Uno in particolare mi preme scriverlo: una mamma ha riferito che, ascoltando gli interventi della figlia durante l'incontro, ha colto degli aspetti della sua personalità finora sconosciuti tanto che le sembrava di "osservarla dal buco della serratura", segno che sei riuscito a tirare fuori tante cose da questi bambini».

Dalla Biblioteca di Castelfranco Emilia (Modena), dopo un incontro con bambini e genitori nell'ambito del progetto Filosofare (25 ottobre 2014)